Da 2 giorni la situazione già difficile si è fatta drammatica

Gli ospedali di Verbania rifiutano i malati gravi: non ci sono più posti

Mancano anestesisti e medici - Unica soluzione, spiegano i dirigenti, disporre dei finanziamenti richiesti e ricuperare i crediti - Un centro ospedaliero a Pallanza fermo perché si attendono i fondi - Le rette sono le meno elevate di tutto il Piemonte, ma fino a quando?

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 19 febbraio.

Negli ospedali «Castelli» e «San Rocco» da mesi trovare un letto è difficile. Da ieri la situazione è drammatica. Con l'accrescersi dei casi di bronchiti, broncopolmoniti e fratture varie, nei due ospedali (che costituiscono, anche se in sedi staccate, gli «Ospedali Riuniti» di Verbania) non vi è più possibilità di ricovero. I reparti medicina e chirurgia non offrono più nemmeno un «buco» al Castelli, dove vi sono letti di fortuna persino nei corridoi. Eguale situazione al «San Rocco» dove vi sono una dozzina di lettini e di brande sistemati nei corridoi.

Da ieri ormai gli ammalati gravi vengono dirottati, con un non certo agevole e benefico viaggio in ambulanza, a Novara. E' una situazione che da tempo il direttore sanitario degli ospedali, professor Roberto Marchionni e il direttore amministrativo dottor Ermanno Bertone hanno denunciato. L'unica soluzione, spiegano, sarebbe poter disporre dei finanziamenti necessari, più volte promessi e poi destinati altrove, alla realizzazione del nuovo complesso ospedaliero unificato, che secondo i progetti, dovrà sorgere sui terreni retrostanti l'ospedale Castelli di Pallanza.

A metà gennaio, tramite la Regione erano stati stanziati contributi a favore degli ospedali del Piemonte. Verbania però ne ha ottenuti solo una minima parte. Appare anche urgente che mutue, enti previdenziali e comuni saldino i debiti vecchi di più anni.

«Il contributo di 37 milioni della Regione non è da denigrare, è logico, — dice il direttore sanitario professor Marchionni —, bisogna però tener presente che avevamo chiesto 69 milioni, ridotti poi a meno di 50 quando fummo invitati a moderare le richieste.

«Ma, ben più scottante è il problema della carenza: oggi gli ospedali lamentano mancanza di anestesisti, di medici generici e specializzati. Oggi vi è ancora una polverizzazione di ospedali che finisce per nuocere proprio all'ammalato. Non è per campanilismo — si giustifica — che io sostengo la necessità di accentrare tutti i servizi ospedalieri della zona da Stresa al confine svizzero, di Valmara e Verbania. A che cosa serve tenere in piedi piccoli ospedali come quelli di Stresa o di Cannobio, quando mancano di attrezzature e di personale medico? A Cannobio si sostiene che ospitando in estate più di diecimila campeggiatori un ospedale è indispensabile. Ma questo ospedale dovrebbe essere in grado di far fronte alle necessità almeno stagionali. Non lo è e a mio avviso dunque è inutile sprecare soldi per tappare le falle».

Marchionni si sofferma sul problema dei costi [illegible] do che Verbania, con tariffe che variano da un minimo di 11.300 lire per le corsie, a un massimo di 14 mila per le camerette privilegiate, offre assistenza ospedaliera al miglior prezzo di tutto il Piemonte. «Purtroppo però le mutue ed i Comuni pagano come e quando possono; per destreggiarci dobbiamo ricorrere alle banche e così finisce che gli interessi per i prestiti assorbono tutto il già basso margine indispensabile per la vita dell'ospedale».

Il professor Marchionni sottolinea la necessità urgente di ultimare almeno il primo dei lotti del nuovo centro ospedaliero di Pallanza, che dovrà poi riunire tutte le specialità ospedaliere cittadine, lasciando campo alla trasformazione in gerontocomio da duecento posti della vecchia sede del «San Rocco» di Intra. «Sarebbe la soluzione di un gravissimo problema o meglio di due, perché consentirebbe di dare a duecento anziani quella assistenza che a Verbania è quasi inesistente. Ma anche qui persistono gravi problemi di indole essenzialmente finanziaria — aggiunge il direttore amministrativo Bertone —. Al 31 dicembre scorso il nostro credito verso le mutue ed i comuni superava gli 800 milioni ai quali verranno aggiunti altri col ministero della Sanità che ci deve contributi e conguagli vari. La situazione potrebbe modificarsi a nostro vantaggio nelle prossime settimane se le mutue, tra cui la Coltivatori Diretti, verseranno alcuni acconti, ma le somme che pare ci stiano rendendo disponibili, grazie all'intervento della [illegible]. Certo questo grosso scoperto è per noi causa di non poche difficoltà finanziarie e di conseguenza di un aumento dei costi di gestione. Siamo infatti costretti a nostra volta a ricorrere ad aperture di credito con le banche e a chiedere forti dilazioni di pagamento ai fornitori con la conseguenza diretta di vederci negati quegli sconti, che con soldi a più breve scadenza, ci verrebbero concessi.

«Per la costruzione del nuovo complesso ospedaliero a Pallanza — afferma Bertone — ci troviamo anche qui di fronte a difficoltà economiche per la [illegible] con la quale ci vengono erogati i finanziamenti. Oggi siamo in ritardo di cinque anni sul programma di lavori e riusciremo soltanto a ultimare in estate i tre piani superiori del primo semiblocco da 125 posti letto. Il nostro obiettivo è invece quello di ultimare tutto il semiblocco (sei piani) e anche la rampa centrale dei servizi vari per poter subito dopo dare il via alla costruzione dell'altro semiblocco portando a 250 i posti del settore chirurgia e [illegible] quindi la realizzazione del blocco medicina per altri 250-280 posti».

Bertone ribadisce la necessità di creare complessi ospedalieri con sedi al centro di ogni singola zona, eliminando gli ospedali invecchiati, insufficienti e senza prospettive future. «Bisogna anche guardare a quello che fa un ospedale al di sopra delle semplici attività di curare e guarire i pazienti. Noi anche nel 1971 abbiamo organizzato e gestito un corso per infermieri che ha dato 120 diplomati, quest'anno a questo corso ne affiancheremo un altro per dare ad essi una specializzazione, una professione vera e propria».

Al di sopra dei programmi della buona volontà, delle speranze e delle promesse, rimane comunque sempre la necessità urgente di dare a Verbania un vero ospedale, nel più breve tempo possibile.

Antonio Costantini

Verbania. Il professor Marchionni e il dottor Bertone

Si dice "vittima„ di un disguido politico

La delegazione Bemberg a Roma non s'è incontrata con il ministro

Donat-Cattin non aveva ancora giurato - Il viaggio non è stato del tutto inutile - Un nuovo colloquio nella settimana entrante - Che cosa dicono i sindacalisti

(Dal nostro corrispondente)
Gozzano, 19 febbraio.

(l. a.) La delegazione Bemberg inviata a Roma all'incontro con il ministro Donat-Cattin è rientrata questa mattina a Gozzano e nel pomeriggio ha riferito all'assemblea di fabbrica. La missione non ha purtroppo ottenuto i risultati sperati.

«*Siamo stati vittime* — ha detto Giuliano Colombo — *del cosidetto "disguido ministeriale". L'on. Donat-Cattin, che non aveva ancora giurato, non ha potuto riceverci e l'incertezza circa la sua rielezione a ministro ha pesato, secondo noi, a nostro sfavore avendo provocato un certo irrigidimento dalla parte aziendale*».

A Roma la «Bemberg» era rappresentata dall'amministratore Zoja, dal direttore dello stabilimento [illegible], dal dott. Zamballi della direzione milanese e dal legale della società e assistita dal direttore dell'Unione Industriali di Novara, dott. Pio Orlando. Più numerosa la delegazione operaia, che era accompagnata dai sindacalisti Giddi, Bacchetta e Ricca.

La delegazione delle maestranze al completo è stata accolta ieri mattina dal dottor Pirri, incaricato dell'ufficio vertenze sindacali al ministero del Lavoro, il quale ha, poi, ascoltato anche la rappresentanza aziendale. Le due parti si sono incontrate nel pomeriggio davanti al funzionario, ma in questa occasione i dipendenti erano rappresentati soltanto da [illegible], Cavallotti, Colombo e dai tre segretari sindacali.

«*Inferiore alle nostre aspettative* — hanno detto oggi i "reduci" da Roma — *l'esito dell'incontro al ministero del Lavoro, ma non per questo negativo. L'azienda si è mantenuta sulle proprie posizioni, ma ha smentito ogni proposito di smantellamento. Il dott. Pirri ha chiesto con insistenza che la direzione precisasse i suoi programmi di investimenti futuri in relazione anche alla grande nuova centrale termoelettrica che diversamente non si sa quali compiti potrebbe avere. Zoja ha risposto che la centrale era stata programmata da tempo, ma ha evitato di fare previsioni sulla prossima attività aziendale. In conclusione, grazie anche all'attività di Pirri non vi è stata rottura. Il ministro tornerà a convocare le parti nei primi giorni della settimana prossima*».

Domani, dodicesimo giorno di sciopero si ripeterà la [illegible] per tutte le maestranze della Bemberg. Il consiglio di fabbrica aveva invitato a celebrarla il vescovo di Novara che non potendo intervenire ha delegato don Primo Tosi, responsabile della missione operaia diocesana.

Gozzano. L'ingegner Giancarlo Zoja

Gozzano: la madre è morta e il padre assassino è finito in carcere

Sette ragazzi sono rimasti soli al mondo

Da tempo la tragedia era nell'aria: la donna aveva più volte detto che il marito era pazzo e prima o poi l'avrebbe uccisa - Da quando ha saputo che la moglie è deceduta in ospedale, l'uomo non ha più aperto bocca

(Dal nostro inviato speciale)
Gozzano, 19 febbraio.

Il padre in carcere, la mamma morta. I sette figli di Ottavio Manca, il manovale sardo di 44 anni che a Gozzano ha ucciso la moglie con una coltellata al ventre, sono soli. Per ora li ospitano i fratelli dell'uxoricida, ma per quanto tempo potranno farlo?

Stamane i sei che hanno assistito alla tragedia (Cinzia, che ha 13 anni, vive con gli zii a Roma) erano ancora sconvolti. Almeno, quelli in grado di capire la tragedia: Paolo che ha 16 anni ed ha accompagnato la madre Marianna Puba, 39 anni, all'ospedale di Borgomanero dove è arrivata morta, Pietrina di 14 anni, Giovanni di 13, Tiziana di 11. Gli altri, Luigi di 6 ed Anna Maria di 5 hanno solo una vaga percezione di quanto è successo. Si sono spaventati, per le grida e per il pianto dei fratelli maggiori e «perché papà ha fatto male alla mamma».

Affrontano un futuro nero, ma forse non più nero di quell'inferno che hanno vissuto giorno per giorno: le liti continue; le botte che il padre violento somministrava per ogni sciocchezza; le lacrime della mamma, che appena vedevano presa com'era dalla fabbrica di confezioni dove lavorava, dal servizio come domestica ad ore, dalle faccende di casa.

La casa dove abitano a Baraggia, tra Gozzano e Briga, in mezzo ai prati, è tutt'altro che brutta. Ma la famiglia viveva in uno stanzone riscaldato da una stufa a legna, che affumicava grandi e piccini. Ci sono il frigorifero e la lavatrice, ma tutto appare immerso in un grande squallore.

Il primogenito Paolo e Pietrina avevano trovato occupazione come apprendisti, altri figli frequentavano le elementari, i più piccoli erano assistiti gratuitamente dall'asilo comunale di Briga. Le cose in fondo non andavano tanto male. Ottavio Manca aveva comperato anche una bella automobile. Ma l'uomo era scontento.

Venerdì sera la tragedia è esplosa improvvisa, ma era nell'aria da tempo. Marianna Puba aveva confidato a più di una persona le sue paure: «*Un giorno o l'altro mi ucciderà*». Persino uno dei ragazzi le aveva consigliato: «*Scappa, torna in Sardegna dai tuoi. Per i bambini vedremo quello che possiamo fare noi fra tutti*». Ma lei non poteva lasciare quelle sei creature ed è rimasta al suo posto. Lavorava senza un attimo di respiro dimenticando persino di essere da tempo malata.

Diceva: «*Mio marito è pazzo, malato nella testa. Mi picchia e picchia i bambini per nulla. Dovrei andarmene, ma come faccio?*».

Era l'ora di cena, e stavano per mettersi a tavola. Ottavio Manca stava già litigando con la moglie. I vicini udivano le urla. Ma quante volte era successo? Infinite volte e avevano finito con lo stancarsi di accorrere per fare da pacieri. Anche i bambini abituati a quell'infelice *ménage* non se ne preoccupavano troppo. Ma all'improvviso l'uomo è uscito, ha preso in auto un coltello da macellaio, è tornato e si è avventato su Marianna Puba affondandoglielo nel ventre. La donna ha urlato comprimendosi la ferita, poi l'emorragia le ha tolto le forze e si è accasciata esanime. Alla vista del sangue, a quel grido della madre, i ragazzi sono scoppiati in lacrime. Poi hanno gridato.

Duro, spietato Ottavio Manca ha intimato: «Zitti, non muovetevi. Non dite niente a nessuno». L'ha sollevata tra le braccia e insieme con Paolo ed il piccolo Luigi l'ha portata all'ospedale di Borgomanero con la sua Kadett. Nel tragitto la donna è morta. Appena entrati al pronto soccorso Paolo è scoppiato a piangere ed al medico di guardia ha gridato: «*La mamma è morta; è stato lui*». Ne è seguito un trambusto indescrivibile e l'uomo ne ha approfittato per scomparire insieme con Luigi. E' stato arrestato qualche ora dopo.

Prima ha ammesso di aver vibrato la coltellata, poi ha cercato di ritrattare sostenendo: «Non volevo farle male; è stata lei a venirmi incontro ed è finita sul coltello». Ma i figli l'hanno smentito.

Gli stessi fratelli dell'uxoricida, gente per bene, lavoratori, non esitano a descrivere Ottavio Manca come un uomo violento, privo di scrupoli, capace di tutto. «*C'era da aspettarselo*» dicono. «*In molti sapevano che sarebbe finita così una volta o l'altra, ma per un motivo o per l'altro o per le pastoie della legge, non si trovava una soluzione*».

I Manca erano arrivati da Aritzo in provincia di Nuoro nel 1956. Erano soltanto in tre a quel tempo, lui, la moglie e il figlio Paolo. Si erano stabiliti prima a Briga Novarese, poi a Borgomanero e di nuovo a Briga, infine a Gozzano. Ottavio Manca aveva sempre lavorato saltuariamente, cambiando molti mestieri: operaio, straccivendolo, magazziniere. Più recentemente si era messo a lavorare come manovale presso un'impresa edile. Ma anche questa occupazione era durata poco, qualche mese. Poi era tornato a spasso. Inquieto, collerico, violento, teneva la famiglia nel terrore. Negli ultimi tempi poi sembrava tormentato da una assurda gelosia. Guai se la moglie ritardava di qualche minuto a rientrare dal lavoro. Anche l'altra sera la lite si è accesa per questo. Un motivo assurdo, privo di ogni fondamento, che si spiega soltanto con le turbe di un cervello malato. «*Forse* — dicono oggi — *Ottavio Manca aveva un forte esaurimento nervoso, forse era addirittura pazzo ed aveva ragione Marianna Puba*». Ma nessuno le aveva creduto veramente.

Luca Vinmara

Gozzano. Tre dei sette figli del muratore che ha accoltellato la moglie (Foto Moisio)

Arrivati dalla Sardegna tre fratelli della donna

Borgomanero, 19 febbraio.

A Gozzano, a Briga e nei comuni vicini la tragedia del muratore che, in un impeto d'ira, ha ucciso la moglie, ha destato grande commozione. Ottavio Manca, l'assassino, non risponde alle domande degli inquirenti. Lasciata la donna ieri sera era scomparso. I carabinieri e la polizia gli stavano ormai dando la caccia in tutta la provincia quando il comandante la stazione dei carabinieri di Borgomanero maresciallo Giovagnoli lo ha incontrato nei pressi dell'ospedale.

«Come sta mia moglie?» ha chiesto. E quando gli hanno detto che era morta si è chiuso in un mutismo ostinato. Nè il pretore Venanzi, nè il sostituto procuratore della Repubblica di Novara Canfora sono riusciti a strappargli una sola parola. Alla presenza dell'avvocato Riccardo Borgna, suo difensore d'ufficio, il muratore ha detto di rinunciare a qualsiasi dichiarazione. Forse aveva ben poco da dire: i figli stessi erano stati testimoni della sua pazzia.

Questa notte il sostituto procuratore, il pretore, il tenente Regna con i carabinieri di Gozzano, Arona e Borgomanero hanno effettuato un sopralluogo nel locale del delitto. Macchie di sangue sono state scoperte nell'interno di un battente della porta d'ingresso, sopra i mobili e sul pavimento. Il coltellaccio da macellaio con il quale il muratore aveva ucciso la moglie non è stato trovato: il Manca l'aveva messo in macchina quando ha caricato la moglie per portarla all'ospedale.

Oggi i figli sono stati provvisoriamente accolti in casa dai due fratelli dell'omicida che abitano a Gozzano, in attesa dei provvedimenti del giudice tutelare. Ottavio Manca, detenuto per omicidio volontario, verrà trasferito alle carceri di Novara.

Questa sera alle 20 il perito settore professor Isalberti, primario di medicina legale dell'ospedale Maggiore di Novara, ha eseguito l'autopsia del cadavere di Marianna Puba. Oggi sono giunti tre fratelli dell'uccisa, i quali hanno disposto per il trasporto della salma al paese d'origine, Aritzo, un piccolo centro a 80 chilometri da Nuoro.

f. a.

Dai genitori degli alunni

Votato ad Arona documento sulla scuola

Arona, 19 febbraio.

(g. r.) Un centinaio di genitori delle scuole medie della provincia si sono riuniti nell'aula magna della scuola «Giovanni XXIII» per dibattere il problema del «*spuntuale inizio dell'anno scolastico*». Al convegno hanno partecipato alcuni parlamentari novaresi; altri hanno inviato la loro adesione.

Il signor Falda di Villadossola ha introdotto l'argomento chiedendo quali sono le possibili iniziative che i genitori possono invocare per la soluzione del problema. Il senatore Turelli (dc) ha sottolineato che la creazione di un diffuso movimento di opinione pubblica potrebbe aiutare a smuovere la burocrazia ministeriale. L'onorevole Nicolazzi (psdi) ha fatto presente che il vuoto legislativo influirà negativamente sulla pronta soluzione della crisi della scuola.

L'onorevole Maulini (pci) ha messo in risalto che l'interesse degli alunni deve essere preminente. Oggi gli uffici ministeriali dei provveditorati sono impegnati per la stragrande maggioranza del loro tempo a risolvere i problemi del personale. L'onorevole Giordano (dc) fa risalire l'attuale situazione di crisi all'esplosione scolastica.

Molti genitori presenti hanno avanzato richieste e da parte di diversi rappresentanti di scuole sono state presentate mozioni per focalizzare la questione in discussione. I parlamentari si sono dichiarati favorevoli alla creazione di un comitato provinciale, che a sua volta si colleghi con altre province e regioni. In tale misura una delegazione interregionale potrebbe, accompagnata dai parlamentari delle regioni interessate, presentare al ministero della Pubblica Istruzione le richieste e le proposte per un puntuale inizio delle lezioni al primo ottobre.

In questo senso si esprime il documento finale approvato dai rappresentanti delle scuole medie di Arona, Borgomanero, Borgoticino, Cameri, Crusinallo, Domodossola, Galliate, Gattico, Gozzano, Grignasco, Intra, Lesa, Momo, Omegna, Ornavasso, Pieve Vergonte, Romagnano Sesia, Villadossola e Vogogna.

Stroncato da collasso il pittore Italo Calvari

Novara, 19 febbraio.

(p. b.) Il pittore Italo Calvari è morto ieri sera nella sua casa, stroncato da un collasso. Aveva 88 anni.

Aveva l'arte nel sangue; la sua dinamica esistenza è costellata di iniziative che lo hanno sempre posto in primo piano: come fine dicitore e nel difficile mondo della pittura. Proprio in questi giorni, in Olanda, alla galleria «Tardy» di [illegible] aveva aperto una sua «personale» che sta riscuotendo larghi consensi di pubblico e di critica. A proposito del suo genere di pittura, i giornali olandesi avevano scritto «*realtà e fantasia vanno di pari passo*».

Calvari si accingeva ad esporre in Francia e in Inghilterra, su invito di alcune gallerie. I funerali avranno luogo lunedì alle 15.

A San Gaudenzio di Oleggio

Utilitaria contro un muro Un morto, un ferito grave

Ha slittato sull'asfalto viscido per la pioggia - In ospedale, altri due feriti

(Nostro servizio particolare)
Oleggio, 19 febbraio.

(s. g.) Una utilitaria si è schiantata oggi contro il muro della chiesa di S. Gaudenzio, nella frazione omonima a causa del fondo reso viscido dalla pioggia che è caduta ininterrottamente. Il bilancio dell'incidente è grave: un morto, una giovane in gravissime condizioni e gli altri due occupanti ricoverati in ospedale con prognosi varianti dai 15 ai 90 giorni.

Michele Parlato, 26 anni, Ferno, un centro del Gallaratese, il più grave è stato trasportato su un'auto dal consigliere comunale di Oleggio, Peppino [illegible], all'ospedale da dove è stato avviato a Novara, dove è morto per la frattura del cranio. Maria Adele Solvadini, 21 anni, insegnante elementare, pure di Ferno, ha riportato un trauma cranico (i medici si sono riservati la prognosi). Anche la sorella Domenica, 30 anni, lamenta un trauma cranico, ma le sue condizioni sono meno preoccupanti.

Il guidatore e proprietario dell'autovettura, il magazziniere Roberto Franceschini, 28 anni, ne avrà per 90 giorni per la frattura del femore e del braccio sinistro.

Il Franceschini, privo di un braccio, pilotava una vettura con cambio automatico e nell'incidente si è fratturato quello rimastogli.

I quattro giovani, tutti di Ferno, avevano approfittato della giornata festiva Oltreticino (si festeggia oggi il carnevale meneghino) decidendo di trascorrerla in una località montana del Piemonte. Erano, infatti, partiti da casa una ventina di minuti prima dell'incidente.

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Comunale, corso Andrea Costa 7; Malvisi, corso Cavallotti 21; Bicocca, via [illegible] 93; Conti, corso Mazzini 7; Comunale, villaggio Dalmazia.
ARONA — Manzoni, corso Liberazione.
BELLINZAGO — S. Pietro, via Santa Maria.
BORGOMANERO — Bava, corso Garibaldi 101.
DOMODOSSOLA — Comunale, piazza Rosetti.
OLEGGIO — Bognoli, via Roma 31.
OMEGNA — Mazzoganza, via Cavallotti.
VERBANIA — Bava, via Bainsizza 22; Nizzola, piazza Gramsci 2.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Alla Cruna, personale della pittrice milanese Pia Pini. Galleria Scurlice, personale del pittore abruzzese Giuseppe Cappardi.
OMEGNA — Al Portico d'Arte personale con litografie di Mario Tozzi. La mostra resterà aperta sino alla fine del mese.
ARONA — Alla Galleria d'arte «L'Approdo» (corso Repubblica 54), personale del pittore fiorentino Mario D'Eglia. La mostra rimarrà aperta fino al 24 febbraio. Alla Galleria d'arte Arena (corso Cavour 117), collettiva di pittori contemporanei. La mostra rimarrà aperta sino al 29 febbraio.
DOMODOSSOLA — Alla Galleria «La Permanente» (via De Gasperi), personale del pittore scultore Claudio Pastori.
VERBANIA — Alla galleria Lanza (corso Garibaldi, Intra), sino a marzo personale del pittore di Cannobio, Cesare Benaca. Alla galleria Cordial, via San Vittore 24, personale del pittore Xanti Schawinski. La mostra resterà aperta sino al 13 aprile. Sono pure esposte opere di Arcangelo, Cimaroli, Fontana, Cyclaman, Hadzi, Grieshaber, Hajda, Hajek, Hartung, Helliger, Kemeny, Lodi, Marinelli, Moore, Nele, Pomodoro, Peters, Popodoro, Rix, Sala, Uecker, Vasarely, Wozniak.
BORGOMANERO — Alla Galleria Spazzapan (corso Cavour 128), personale di Nillo Tinenti. La mostra resterà aperta fino al 25 febbraio. Alla Galleria «L'Incontro» (corso Roma 69) personale di Nino Mingari.
OLEGGIO — Alla galleria «Incontro», via Roma 38, personale del pittore gallaratese Andrea Maria, sino al 3 marzo.

MERCATI

Oggi a Cannobio, Crusa.

Parlamentari e sindacalisti a una "tavola rotonda,,

La crisi che investe tutti

Ad Arona si è parlato dell'occupazione e del lavoro (che vengono a mancare) e si è prospettata una soluzione del grave problema in un quadro regionale - Una proposta per la costituzione di un comitato permanente che esamini le varie situazioni

Arona. Alla «tavola rotonda» hanno partecipato (da sinistra) anche i sindaci di Oleggio Castello, Riboldi, di Castelletto Ticino, Coletti, il senatore Torelli, dc, il sindaco di Arona, Sorisio, l'onorevole Nicolazzi, psdi, e l'avvocato Fonio, consigliere regionale del psi. Erano pure presenti consiglieri comunali e rappresentanti sindacali (Foto Giovetti)

(Dal nostro inviato speciale) Arona, 19 febbraio.

Qui ad Arona è incominciato oggi un dialogo che domani potrebbe allargarsi. Tema, la «grave crisi di lavoro e occupazionale della zona». Lo hanno trattato sindaci e consiglieri comunali del circondario, parlamentari, esponenti sindacali, consiglieri provinciali e regionali riuniti a una «tavola rotonda».

«Abbiamo dato carattere di *tavola rotonda a questo convegno*, ha detto il sindaco di Arona, professor Pietro Sorisio, *non per non allargare la discussione a quanti ne sono interessati, ma per "fotografare", qui, tra noi, in buona amicizia e senza spirito polemico, in un formato ridotto, un problema che è grande perché investe tutta la regione*».

I sindaci di Castelletto Ticino e di Oleggio Castello e i rappresentanti di Borgoticino e di Borgomanero hanno fatto un rapido quadro della situazione, che tutti del resto conoscono molto bene. Si è parlato della Bemberg e delle Fonderie, della Rossari Moda e della Mattei, della Pirelli, ma soprattutto dell'industria tessile «che è malata». Ha detto il senatore Torelli, dc: «Necessita un intervento sollecito, a quale livello non si può dire, ma che sia immediato. *La crisi che investe la provincia novarese è la fotografia di una crisi ben più grave, che si è sviluppata in tutta Italia*».

Quali i rimedi? «*Quando brucia un edificio*, ha detto il geometra Vittorio Beltrami, segretario provinciale della dc, *siamo tutti intorno per spegnere le fiamme. Bisogna suscitare gli stessi sforzi, raccogliere le stesse energie per superare questo momento. E' necessario prendere contatti con gli enti pubblici, con la Provincia, con quanti sono interessati ai singoli problemi, cercare, insomma, l'interlocutore utile e che può essere primo il Comune, poi la Provincia, la Regione, il governo. Soltanto così potranno trovare sbocco le nostre istanze, le nostre sollecitazioni. Coloro che raccoglieranno il nostro appello prospetteranno i nostri problemi, che sono problemi comuni a chi di dovere*».

Ma è necessario liberare il campo, da alcuni pregiudizi. L'onorevole Nicolazzi li ha elencati: primo, le soluzioni miracolistiche; secondo la «scusante di comodo che un aumento dei salari abbia provocato l'attuale crisi». Soltanto liberando il campo da questi pregiudizi è possibile individuare con l'interlocutore un dialogo che potrebbe essere efficace.

«*Si chiede a noi politici*, ha detto ancora Nicolazzi, *di vedere insieme come si possa risolvere la crisi a tutti i livelli. Ma come tradurre in atto questa volontà politica? Per giungere a una soluzione bisogna coordinare questa nostra volontà, bisogna che ci sia un interesse per arrivare al fine. Un comitato permanente a livello provinciale, promosso dalla Provincia e dai sindacati, potrebbe rappresentare il primo strumento utile di studio*».

Ma è necessario che la Regione, come ha detto l'avvocato Mario Fonio, consigliere del psi, dia un concreto avvio a una politica di piano, la sola che possa ovviare agli squilibri e dare inizio a uno sviluppo economico. «*La classe imprenditoriale*, ha detto, *deve capire che non è possibile tornare indietro, che i lavoratori non possono rinunciare ai "beni" ottenuti dopo tante battaglie. Bisogna "vedere" questi problemi nella loro globalità, in una prospettiva zonale e regionale, senza dimenticare che essi sono legati ad un problema ben più ampio e che si stabilisca nelle riforme sociali*».

Questo tema è stato del resto sostenuto dai rappresentanti sindacali partecipanti a questa tavola rotonda, da Antonio Fontana (Cisl) a Ferruccio Donini (Cgil), da Mario Franchini (Cgil) a Celeste Barducci (Metalmeccanici), e ancora a Eugenio Guenzi (segretario della Camera del Lavoro) a Antonio Manfredi (Metalmeccanici). I quali hanno anche chiesto alla Regione un «piano di zona e provinciale», con una finanziaria regionale capace di intervenire con l'autorità che le deriva dal fatto di essere "pubblica".

A proposito di interventi, si è parlato anche della Gepi (la finanziaria pubblica per imprese in difficoltà), che ha sostenuto proprio la Piemontese il suo sforzo maggiore. Ma è in grado la Gepi di risolvere la grave crisi del lavoro? Non tutti si sono trovati d'accordo. Ha detto Nerio Nesi, capo gruppo del psi alla Regione: «*Bisogna "tamponare" le falle di giorno in giorno, ma senza impegno non avremo a capo di nulla. Se tutte le industrie dovessero essere "prese" dalla Gepi creeremmo una cassa di integrazione diversa, ma pur sempre una cassa integrazione. La capacità di intervento degli enti pubblici, appoggiati dai sindacati, può avere la forza di "controbattere" la crisi*». E ha concluso: «*Si a un comitato ristretto, ma se non volgiamo lo sguardo più avanti, fra sei mesi saremo allo stesso punto*».

Un primo passo, comunque, è stato fatto, qui ad Arona.

Gianni Ghirardini

Altra neve, il disagio aumenta, fermi gli impianti

Macugnaga è completamente isolata per le valanghe precipitate sulla strada

Tra Ceppo Morelli e Pestarena una barriera alta dieci metri - La situazione aggravata dallo sciopero dei dipendenti Anas - Il sindaco ha ordinato lo sgombero per le ville del Centro sportivo - Turisti bloccati mentre a Domodossola altri sono fermi perché il servizio di corriera è sospeso

(Dal nostro corrispondente) Domodossola, 19 febbraio.

Da questa notte Macugnaga è completamente isolata per le valanghe che hanno ostruito la statale di valle Anzasca, fra Ceppo Morelli e Pestarena. Le valanghe cadute sono quattro e la massa nevosa, alta una decina di metri, occupa ora la sede stradale per una lunghezza complessiva di qualche centinaio di metri. La prima valanga è caduta poco dopo l'abitato di Ceppo Morelli, altre due si sono staccate nei pressi del tunnel artificiale situato sulla statale, ostruendo completamente entrata ed uscita, una quarta si è staccata dal «Canalone della Vena» nei pressi di Pestarena: quest'ultima è la più imponente.

La situazione è aggravata dallo sciopero dei dipendenti dell'Anas, che non ha consentito l'inizio delle operazioni di sgombero. A Macugnaga sono bloccati numerosi turisti saliti alla località alpina per il carnevale ambrosiano. «*Il grosso degli arrivi* — spiega Giuseppe Burgener, direttore dell'Azienda di soggiorno — *era comunque previsto per oggi ed infatti siamo stati tempestati da telefonate di gente che chiedeva notizie sulle condizioni della strada*». Duecento ospiti stranieri della località, inglesi, francesi, tedeschi che, terminato il «turno» programmato dalle agenzie internazionali, avrebbero dovuto rientrare su aerei i cui voli erano già stati prenotati alla Malpensa, non hanno potuto lasciare la stazione sciistica. Un numero altrettanto consistente di turisti stranieri, che dovevano sostituire quelli in partenza, è invece fermo a Domodossola, essendo stato sospeso il servizio di pullman dal capoluogo delle valli ossolane a Macugnaga.

Anche per tutta la giornata di oggi ha continuato a nevicare ininterrottamente. Nelle ultime ore la neve fresca ha raggiunto in paese il metro d'altezza. La caduta di neve recente ed umida ha accentuato il pericolo di valanghe nelle zone che sono già considerate particolarmente esposte. Il sindaco di Macugnaga, Spartaco Montagnani, ha emesso stamane un'ordinanza di sgombero per gli abitanti delle ville situate sulle zone del «Centro sportivo» (sulla quale si sono abbattute valanghe negli scorsi anni). I carabinieri sono passati di casa in casa ad avvertire i proprietari; molti si sono trasferiti presso amici e conoscenti, qualcuno è andato in albergo.

In seguito all'eccezionale nevicata, tutti gli impianti della nota stazione alpina sono stati fermati. Ha funzionato solo quello per la pista dell'Alpe Bill e qualcuno, nonostante le proibitive condizioni atmosferiche, ha effettuato la discesa con gli sci.

Ancora più drammatica la situazione di Pestarena. La piccola frazione di Macugnaga è isolata dalle valanghe sia a monte sia a valle. La località non è per ora raggiungibile neppure nel caso di un soccorso urgente.

La situazione è un po' migliorata sulla statale della Valle Vigezzo. Mancando ogni intervento da parte dell'Anas, mezzi meccanici dei comuni di Santa Maria Maggiore e di Druogno sono stati impiegati nello sgombero della neve. La statale è ora transitabile, naturalmente dai mezzi muniti di catene.

Transitabili con catene sono anche le strade provinciali Baceno-Formazza, Varzo-S. Domenico, mentre causa la neve alta che copre interamente la sede stradale, non è percorribile il tratto della statale del Sempione compreso fra Varzo ed il confine di Iselle-Paglino.

La locale delegazione del corpo nazionale di soccorso alpino ha emesso oggi una «edizione speciale» del bollettino delle valanghe valido per le montagne dell'Ossola, in cui rileva «l'accresciuto pericolo di valanghe in seguito al persistere delle precipitazioni in Valsesia, Valle Anzasca, Valle Antrona e Val Formazza».

«*E' pertanto sconsigliabile* — conclude il comunicato — *intraprendere viaggi verso le zone di segnalato pericolo*».

A Vespolate si riaccende la «guerra della stalla»

Sono nuovamente ai ferri corti il sindaco Peppone e don Camillo

Dopo l'ordinanza di sospensione dei lavori, Domenico Piana, che è sotto inchiesta, ha ordinato la demolizione

(Dal nostro corrispondente) Vespolate, 19 febbraio.

Non c'è pace a Vespolate. La «capitale» della Bassa rischia di essere ribattezzata «capitale della polemica».

La «guerra della stalla», che vede da una parte il sindaco Domenico Piana e dall'altra il parroco don Giuseppe Biffi, minaccia di paralizzare la vita amministrativa del paese. E' una polemica che dura da anni e che si è accesa in questi ultimi mesi. I termini sono noti: il sacerdote intende costruire una casa per la gioventù e per far ciò ha trasferito l'azienda agricola, incorporata nel «beneficio parrocchiale», da via Pascoli a via Cavour, trasformando un fabbricato in stalla. Il sindaco però non ritiene regolari questi lavori e ha emesso un'ordinanza di sospensione denunciando il parroco in pretura.

Assolto «perché il fatto non costituisce reato», don Biffi ha ripreso i lavori di adattamento ed ha ordinato al conduttore dell'azienda, Giulio Martelli, di trasferirsi definitivamente nel nuovo podere.

A questo punto altra ordinanza del «primo cittadino» che si richiama al regolamento di polizia rurale ed alla commissione edilizia che aveva espresso parere negativo. Prima di rendere esecutiva l'ordinanza Domenico Piana si improvvisa messo notificatore e si reca dal legale del parroco per consegnargli una lettera nella quale spiega le proprie intenzioni. Il suo comportamento è oggetto di un procedimento penale da parte della procura della Repubblica di Novara ed il sindaco, da accusatore, passa nella posizione di accusato: è indiziato di falso ideologico commesso da pubblico ufficiale in atti pubblici, abuso d'ufficio, interessi privati in atti d'ufficio.

Sotto inchiesta il sindaco, la polemica pare spegnersi. Viceversa è ripresa ora, dopo la pausa di carnevale. A dar di nuovo fuoco alle polveri è un'altra ordinanza emessa dal sindaco nei confronti di don Biffi, con la quale impone al parroco di abbattere immediatamente tutte le opere eseguite nella stalla di via Cavour, dove ha già preso possesso il conduttore della azienda. Questa è la terza ordinanza emessa nel giro di un anno nei confronti del parroco.

Che cosa succederà ora? Il sacerdote preferisce trincerarsi dietro al riserbo ed affida ogni iniziativa al proprio legale. Sta di fatto, comunque, che le opere sotto accusa (alcuni muretti di delimitazione ed altre sistemazioni murarie per adattare l'immobile a stalla) non saranno abbattute. «Il mio cliente — dice il legale del parroco — è stato denunciato per un fatto che non costituisce reato».

Più diplomatico ed apparentemente tranquillo il sindaco. «*Questa ordinanza* — dice — *fa seguito alla prima, emessa un mese fa, con lo scopo di far sospendere i lavori. Ho semplicemente agito in ossequio alla legge urbanistica. Quando si emette un'ordinanza di sospensione bisogna far seguire, entro trenta giorni, un'altra ordinanza di abbattimento dei lavori. Soltanto in questo modo ha validità il provvedimento. Questa mia azione è soltanto formale, ha valore di completamento della prima ordinanza*».

Qualcuno però obbietta, che il sindaco, mentre è in corso l'inchiesta della magistratura, avrebbe potuto mimetizzarsi dal compiere il secondo atto della vicenda.

Don Camillo e Peppone (anche se ai protagonisti non piace affatto l'accostamento) sembrano rivivere qui, tra le risaie della Bassa. Con una differenza rispetto ai personaggi di Guareschi: al posto dei sotterfugi, dello scontro sulla piazza, degli accorgimenti eclatanti, a Vespolate si usa la carta bollata. Una battaglia di timbri, di denunce, ordinanze, notifiche, di telefonate, insomma di mezzi alla pari con i tempi.

g. f. q.

Gli abitanti di Bognanco divisi dalla polemica

Il parroco fa il diavolo a quattro per i premi ai carri di carnevale

A quelli presentati dal capoluogo San Lorenzo, da lui capeggiato, la giuria ha preferito gli altri, della frazione Terme - Lettere di dimissioni e ricorso al vescovo

(Dal nostro corrispondente) Bognanco, 19 febbraio.

L'edizione 1972 del carnevale bognanchese ha avuto uno strascico polemico che vede gli uni contro gli altri gli abitanti del capoluogo San Lorenzo, guidati dal prevosto della parrocchia di Bognanco, don Luciano Piumarta, e gli abitanti della frazione «Terme».

Qual è il pomo della discordia? I carri allegorici. Nella sfilata di domenica scorsa, la giuria ha assegnato il primo premio al carro dei frazionisti di Terme. Era intitolato «Canzonissima 1971» e rappresentava, in chiave umoristica, la manifestazione canora con scherzose imitazioni di Corrado e della Carrà impersonati da giovani della frazione.

I carri di San Lorenzo erano, invece, ispirati al folclore locale e avevano in prima fila il «Mini-coro» dei bambini della valle.

La giuria era composta dal sindaco di Bognanco, Pasquale Valentino, e da alcune persone di Domodossola scelte tra il pubblico.

Il verdetto dei giurati ha scatenato subito un putiferio. La decisione è stata vivacemente contestata dai frazionisti di San Lorenzo e dal parroco, Luciano Piumarta, ha subito espresso vivaci apprezzamenti sull'esito del concorso.

Sembrava, comunque, che la cosa dovesse finire lì; ma si è invece avuto subito uno strascico con lo scioglimento del comitato del carnevale bognanchese, avvenuto durante la settimana in un clima di roventi polemiche. Don Piumarta, è poi tornato sull'argomento con una lettera inviata in questi giorni a tutte le famiglie di Bognanco Terme.

Il sacerdote, quale «animatore», «promotore» e, quasi unico «finanziatore» dei carri allegorici presentati da San Lorenzo, dopo avere espresso alcuni pesanti giudizi sull'operato della giuria, comunica il «ritiro definitivo di San Lorenzo dal prossimo carnevale», annuncia la «decisione di non ritirare i premi assegnati ai carri di San Lorenzo» e il proposito di organizzare, il prossimo anno, una contromanifestazione carnevalesca «con la più intelligente partecipazione dei gruppi di Crodo, Baceno e Premia (tutte località della Valle Antigorio)». Il sacerdote parla, inoltre, di «diffuso cinismo» di fronte al «genuino folclore della Val Bognanco», al quale si è voluto anteporre una manifestazione canora, a suo avviso, «di dubbio gusto, che non è certamente da elevare a modello per i giovani».

L'iniziativa del sacerdote ha, ovviamente, esacerbato ancor più gli animi, anche perché i rapporti fra Bognanco Terme e San Lorenzo, che risentono di atavici campanilismi, sono stati sempre parecchio tesi. Alcune famiglie di Bognanco Terme, risentite dal tono della lettera, hanno scritto, protestando, al Vescovo di Novara, e per qualche giorno fra gli abitanti dei due centri della Val Bognanco si è creato un clima da «guerra fredda». Non sarebbe neppure mancato uno scambio di botte, di cui avrebbe fatto le spese un abitante di Bognanco Terme.

Il sindaco di Bognanco, Valentini, che faceva parte della giuria, ha scritto al parroco cercando di riportare la diatriba entro i limiti di una manifestazione che doveva solo divertire il pubblico e che non deve ripercuotersi perciò sui buoni rapporti fra gli abitanti delle diverse frazioni del Comune.

Perfino una riunione del consiglio comunale, che avrebbe dovuto svolgersi nei giorni scorsi, è stata rinviata per evitare che gli echi della polemica per i carri allegorici risuonassero fra le mura del palazzo di città.

a. v.

Forse è la volta buona

Novara. Il pubblico in platea incoraggia i suoi beniamini (Foto Giovetti)

A Varallo uno studente è rimasto ucciso da una slavina precipitata sulla strada per Fobello

Il servizio a pagina 3

Soltanto gli hockeisti novaresi a punteggio pieno dopo la seconda giornata del torneo S. Gaudenzio

Gli azzurri hanno strabattuto il Montreux (16 a 3) e il Monza ha superato l'Hollandia (7 a 3)

(Nostro servizio particolare) Novara, 19 febbraio.

La seconda serata del torneo «S. Gaudenzio» di hockey a rotelle ha visto le due formazioni italiane opposte a quelle straniere e il programma è stato interessante, se non sotto il profilo tecnico, almeno per quanto atteneva alla combattività.

Come era nelle previsioni, gli azzurri campioni d'Italia del Novara hanno vinto largamente contro gli svizzeri del Montreux e sono rimasti gli unici a punteggio pieno. Nel primo incontro la formazione dell'Hollandia, nella quale sono schierati alcuni giocatori provenienti dal «Residiente», la società di provenienza del fuoriclasse Olthoff, non ha potuto ripetere la bella prova di ieri in quanto il Monza ha voluto prendersi la rivincita e, quindi, non perdere la possibilità di classificarsi dietro agli azzurri. Il lungo Van Dieren ha cercato di opporre la sua calma agli scatenati brianzoli, ma alla fine il ritmo l'ha tradito, specie nei confronti del velocissimo (malgrado la mole) Moncalieri, autore di 5 delle 7 reti che hanno formato il bottino del Monza.

Nel complesso, è stata una buona partita, equilibrata sino all'inizio della ripresa (il primo tempo si era chiuso sul 3 a 1 a favore del Monza) quando gli olandesi sono riusciti ad accorciare le distanze. Poi si è scatenato Moncalieri con quattro successi personali ed è stata la fine della segreta speranza di poter incontrare domani sera gli azzurri a punteggio pieno.

Il secondo incontro ha presentato in pista gli svizzeri del Montreux contro il Novara e, sulla carta almeno, non c'erano dubbi sul risultato. Infatti non erano trascorsi 10 secondi che Olthoff aveva già scosso la rete difesa dal bravo Dufaux e in poco meno di cinque minuti altri due reti sono finite alle spalle dell'estremo difensore svizzero. A questo punto c'è stata una impennata degli svizzeri che al 10' hanno raggiunto il pareggio, grazie a tre reti che il bravo Fontana non ha saputo evitare.

Spinti dal pubblico, che non si aspettava il passivo, la coppia Olthoff-Battistella, ben sorretta da Aina e Mora è ripartita all'attacco e il primo tempo si è concluso con 8 a 3 in favore dei campioni d'Italia. Da segnalare la straordinaria impresa di capitan Aina, autore di due reti nella prima fase dell'incontro.

Nella ripresa l'allenatore Ferruccio Panagini, ha fatto qualche variazione, togliendo la coppia di punta per far posto a Zaffinetti-Marcon. Dopo sette minuti di gioco Zaffinetti ha trovato lo spiraglio buono, subito bissato. Sul 10 a 3 sono rientrati Olthoff e Battistella e altre sei reti sono finite nel sacco del Montreux, senza il conforto della minima contropartita. Robert Olthoff ha messo a segno 7 reti, seguito da Battistella con 4, Aina e Zaffinetti con due e Mora con una.

La classifica è, ora, la seguente: Hockey Novara punti 4, Hockey Monza ed Hollandia Aia punti 2, Montreux punti 0. Domani sera il torneo si concluderà con i seguenti incontri: ore 21,15: Montreux-Monza; ore 22,15: Hollandia-Novara.

Monza-Hollandia Aia 7-3

Monza: Cilierto (Magni), Rodolfi, Maiocchi (1), Campana, Franchi (1), Villani, Moncalieri (5), Fossati, Borsato.

Hollandia: V. Meren, V. Dieren, Pickard (1), Van De Verf, Wedhmann (1), Tammers (1), Von Balen, Tim Ekk.

Arbitro: Matovi di Reggio Emilia.

Novara-Montreux 16-3

Novara: Fontana (Romussi), Aina (2), Mora (1), Olthoff (7), Zaffinetti (2), Marcon, Battistella (4), Porrini, Sacchetti.

Montreux: Dufaux (Brulhart), Cordonnier, Genoud, Laubscher (2), De Siebenthal (1), Lietchti, Chassot, Hugonet, Taroni.

Arbitro: Bartolini di Trieste.

Liliano Laurenzi

NOVARA — Stamane (ore 9) nel salone dell'Enel, assemblea dell'Associazione autonomi.

GLI SPETTACOLI OGGI

NOVARA

ASTRA: Terrore al London College (orrore), S. Kendall, F. Finley.
COCCIA: Senza movente (giallo), con J.-L. Trintignant e D. Sander.
ELDORADO: Addio Africa che muore (documentario).
EXCELSIOR: Ammazzali tutti e torna solo (western), F. Wolff, F. Citti.
FARAGGIANA: Continuavano a fregarsi un milione di dollari (commedia), con G. Lollobrigida e L. Van Cleef.
VITTORIA: Bello onesto emigrato Australia sposerebbe compaesana illibata (commedia), con Alberto Sordi e Claudia Cardinale.

ARONA

SAN CARLO: La grande fuga (avventuroso), S. McQueen, C. Bronson.
ROMA: L'uomo (drammatico), A. Delon, S. Signoret.
LUX: Sole rosso (western), U. Andress, C. Bronson.
MODERNO: Da parte degli amici, firmato mafia (drammatico), con J. Amos e S. Berger.

BELLINZAGO

ORATORIO: L'ombra di fuoco (avventuroso), con D. Genova.
VOLTA: Sacco e Vanzetti (drammatico), con G. M. Volonté, R. Cucciolla e R. Fonda.

BORGOMANERO

MODERNO: Sole rosso (western), U. Andress, C. Bronson.
SOCIALE: Una stagione all'inferno (drammatico), con T. Stamp.
LUX: Gli fumavano le Colt lo chiamavano Camposanto (western), con G. Garko.

CAMERI

ORATORIO: Il piccolo grande uomo.

CUREGGIO

ORATORIO: Scipione (storico).

DOMODOSSOLA

CATENA: Non commettere atti impuri (commedia).
CORSO: In nome del popolo italiano (comico), V. Gassman, U. Tognazzi.
FILODRAMMATICI: E' tornato Sabata, hai chiuso un'altra volta (western).

FONTANETO D'AGOGNA

VITTORIA: I diavoli del Grand Prix (commedia).

GALLIATE

SMERALDO: Il grande Jack.

GHEMME

ITALIA: La spogliarella.
LUX: Quando passo, pezzo, pezzo nonno.

GRIGNASCO

SOCIETA' OPERAIA: Dove osano le aquile.

OLEGGIO

MODERNO: Continuavano a chiamarlo Trinità (western), T. Hill, B. Spencer.

COMUNALE: La classe operaia va in Paradiso (commedia), con G. M. Volonté.

OMEGNA

SOCIALE: Gli anni dell'amore attende (brillante), J. P. Belmondo, C. Deneuve.
SPLENDOR: Tutta l'emozione, amore nel morire: ho chiamato Alleluja (western), con Anna Fiori.
ORATORIO: Ulisse (storico), con K. Douglas e S. Mangano.

ROMAGNANO SESIA

CASA DEL POPOLO: Africa ama.

TRECATE

PELLICO: Arrivano i pardos.
VITTORIA: Sole rosso.
COMUNALE: La ballata di Cable Hogue.

VERBANIA

APOLLO: Tora, Tora, Tora (guerra), I. Roberd, J. Cotten.
ARISTON: Soffio al cuore (drammatico), L. Massari.
IMPERO: I quattro pistoleri di Santa Trinità (western), P. Lawrence, F. Sancisi.
SOCIALE (Intra): Quattro mosche di velluto grigio (giallo), M. Brandon.
SOCIALE (Pallanza): L'amore della due anime (drammatico).

VILLADOSSOLA

SOCIALE: Catlow a Apache (western) con L. Van Cleef.

Stroncato da un male fulmineo, ha chiuso la sua operosa giornata terrena, illuminata da un continuo colloquio dell'anima con il creato, trascritto nella poesia del colore, il

PITTORE

Italo Calvari

Comm. Italo Calvari

Novara, 19 febbraio 1972.

MAESTRO

Italo Calvari

che per tanti anni li ha guidati e seguiti con passione ed affetto.
— Novara, 19 febbraio 1972.

Bianca Cameroni, partecipe con le sue allieve alla repentina scomparsa del suo

MAESTRO

Italo Calvari

— Novara, 19 febbraio 1972.

La famiglia Zonca e Grimoldi si associano al dolore della signora Egidia Calvario per la scomparsa dell'amato

Italo Calvari

— Borgomanero, 19 febbraio 1972.

Franco Marone partecipa al lutto della signora Egidia per la scomparsa del Maestro

Italo Calvari

— Borgomanero, 19 febbraio 1972.

La Sai - Società Assicuratrice Industriale partecipa con profondo dolore al lutto che ha colpito la signora Egidia Calvario per l'improvvisa morte del consorte

Comm. Italo Calvari

già Agente Generale Sai di Novara e di Borgomanero, già Presidente e fondatore del Gruppo Agenti Sai, Presidente onorario del Gruppo stesso e ne ricorda l'appassionata e fattiva collaborazione data alla Società in oltre 30 anni di attività.
— Torino, 19 febbraio 1972.

Bruno Martini ed i Dipendenti dell'Agenzia Sai di Borgomanero prendono viva parte al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

Comm. Italo Calvari

— Borgomanero, 19 febbraio 1972.

Il Gruppo Agenti Sai partecipa al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del suo Presidente Onorario

Comm. Italo Calvari

— Torino, 19 febbraio 1972.